

Solitamente, quando una persona cara ci lascia e viene a mancare, ne parliamo ricordando le caratteristiche più belle e positive, tralasciando difetti e limiti.

Non è il caso per il nostro carissimo Don Emilio. Di lui, a onor del vero, non possiamo che elogiare i pregi, le virtù e la grande fede che si concretizza realmente nell'amore del prossimo. Lui davvero nel volto dell'altro vedeva Gesù.

Abbiamo scritto "realmente" perché non ci consolava solo a parole, ma, da uomo pratico che era, cercava di risolvere concretamente il problema o la difficoltà a lui confidata.

Come Gesù ha chiamato gli Apostoli ad uno ad uno, anche il Don faceva sempre il primo passo e veniva a cercarti se non ti vedeva da un po'. Le "pecorelle" a lui affidate gli erano preziose, e quante volte andava a cercare quella smarrita tra i "rovi", noi compresi.

Non potevi sfuggire al suo benedetto chiederti: Come va? Come state? Poi rimaneva attento in ascolto delle nostre parole, e te ne accorgevi perché lo faceva sinceramente con il cuore.

Un sacerdote che non si è mai risparmiato. Negli ultimi anni, che era malato e infermo, siamo andati a trovarlo alcune volte a casa, e quelle mura le immaginavamo proprio come se fossero il suo "tabernacolo", che lo avvolgeva; senza mai lamentarsi, si è posato sulla croce come ultima e preziosissima offerta perenne a Cristo.

Milena e Gilberto